

APPUNTAMENTI

L'opera Nomadi in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Roma, ufficio studi e programmazione, con il finanziamento della Provincia di Roma, assessore alla Pubblica Istruzione ha organizzato una serie di otto lezioni storico-giuridiche-pedagogiche per la conoscenza del popolo Rom rivolte a direttori didattici, presidi, docenti e operatori scolastici statali e degli enti locali impegnati nella scolarizzazione dei bambini zingari. Il primo luogo avrà luogo domani 17 febbraio 1990 alle ore 9.30 presso la sala "Azzurro" in via degli Scipioni, 62 in via della proiezione del film "L'uomo perfetto" del regista zingaro Tony Gatli. Sono stati invitati il provveditore agli studi di Roma dott. P. Capo, l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma dott. O. Milano, il presidente dell'Opera nomadi prof. B. Nicolini.

IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Continuano i seguenti congressi di sezione: Aeroportuali c/o Fiumicino; Catalani; Inps c/o Porta S. Giovanni; Usi Rm 10 c/o Aula Magna S. Camillo; Atac c/o locali dopolavoro Atac; Mazzini; Italgas via del Gazometro; Usi Rm 12 c/o Biblioteca Ospedale S. Filippo Neri; Enel c/o Coscia Circonvallazione Ostiense; Fiumicino Alesi; Fs c/o Esquilino; Nomentano; Nuova Cordiani; Ostia Nuova; Poligrafico c/o sezione Paroli; Primavera; Università c/o Teatro Casa dello Studente (via De Lollis); Alberone; Mario Cianca; Donna Olimpia; Fidens; Garbatella; Monteverde Nuovo; Montesacro; Quadraro; San Paolo; Testaccio; Trastevere; Valli.

Iniziano i seguenti congressi di sezione: Cnr c/o sezione Italia; Osteria Nuova; Credito c/o sezione Campo Marzio; Settebagni; Settecamini; Sip c/o sezione Enti Locali.

Sez. Ottavia Togliatti: ore 18.30 riforma universitaria e reddito minimo garantito, con Gentiloni.

COMITATO REGIONALE. Verso il XIX Congresso nazionale del Pci: «Dar vita a una fase costituente di una nuova formazione politica».

A Genzano c/o il cinema Modernissimo è iniziato ieri con la relazione del segretario Enrico Magni il IV congresso Pci della Federazione Castellani: «Il futuro del Pci e della sinistra per l'alternativa per costruire i tempi nuovi per l'Italia». Garante: Renato Tesi. Precede oggi il dibattito congresso continuerà nei giorni 17 e 18 febbraio 1990.

A Tivoli c/o cinema Filippetti è iniziato ieri con la relazione del segretario Angelo Fredda il IV congresso Pci della federazione di Tivoli. Garante: Giuliana Forni. Illustratore delle mozioni: 1) Chicco Testa; 2) Lionello Cosentino; 3) Dino Fioriello. Prosegue oggi alle ore 17 il dibattito. Il congresso continuerà nei giorni 17 e 18 febbraio 1990.

Inizia oggi a Civitavecchia c/o Villa dei Principi alle ore 16 il IV congresso Pci della federazione di Civitavecchia. Relazione del segretario Piero De Angelis. Il congresso continuerà nei giorni 17 e 18 febbraio 1990.

Inizia oggi a Latina c/o il palazzo dello Sport alle ore 16 il XVII congresso Pci della federazione di Latina. Relazione del segretario Domenico Di Resta. Garante: Franco Ottaviano. Illustrano le mozioni: 1) Ghirelli; 2) Tronti; 3) Muscas. Il congresso continuerà nei giorni 17 e 18 febbraio 1990.

Inizia oggi a Caprarola c/o scuderie di palazzo Farnese alle ore 16.30 il XVIII congresso Pci della federazione di Viterbo. Relazione del segretario Antonio Capaldi. Garante: C. Fredduzzi. Illustrano le mozioni: 1) A. Rubbi; 2) P. Napolitano; 3) C. Bellillo. Il congresso continuerà nei giorni 17 e 18 febbraio 1990.

Federazione di Frosinone: Iniziano i congressi di: Paliano ore 17 (Spaziotti); Sant'Angelo c/o Unione zonale ore 18.30 (Moretti); Pescosolido ore 20 (Sperduti). Telecomunicazioni c/o Telegrafici ore 17.30 (Mazzocchi); Veroli S. Francesca ore 18 (Federico).



Un fallimento da 7000 miliardi

Hanno lanciato anatemi, fomentato risse, provocato crisi. Ma gli schermi della Regione non li hanno lasciati mai. Qual è il bilancio di questa decennale occupazione? Il Pci regionale non ha dubbi. Con il pentapartito la Regione ha toccato il punto più basso della sua esistenza. «Nulla di fatto per trasporti, parchi, agricoltura e assistenza. 7000 miliardi sono rimasti nei cassetti».

ROSSELLA RIPERT

Tra una lite e l'altra, in attesa di chiarire, verifiche programmatiche e ristabili accordi, hanno perso di vista il buon governo. Tutti presi dall'assillo di superare le ripetute e ripetute crisi (dall'81 ad oggi ben otto governi e solo quattro nell'ultima legislatura) Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, in pianta stabile da dieci anni alla Pisana, hanno avuto solo il tempo di sparpagliare qua e là qualche manciata di finanziamenti a pioggia, man-

che volge al termine? I comunisti hanno messo insieme un voluminoso dossier documentando pagina per pagina quattro anni perduti. A cominciare dai soldi mai spesi. «Ben 5900 miliardi impegnati nell'88 sono rimasti nei cassetti - ha denunciato il capogruppo Andrea Ferroni - non sono diventati cantieri, opere, servizi erogati per i cittadini, crediti soddisfatti, e aumento dell'occupazione». Uno spreco di risorse che, secondo il Pci, è cresciuto nell'89 arrivando a 7000 miliardi. «La giunta invece di fare il mea culpa - hanno continuato i comunisti - gongola affermando che la massa spendibile di denaro in questo modo è arrivata a 19mila miliardi. In realtà sono soldi impegnati e sottratti alla collettività». Incapaci di spendere il 40% delle proprie risorse, i «cinque» hanno sperperato la consolidata pratica del finan-

Il bilancio del Pci sul pentapartito regionale: montagne di residui passivi e niente programmazione

«Leggi caso per caso clientela per clientela»
Mario Quattrucci:
«Un voto per rovesciarli»

ziamenti a pioggia. «In consiglio regionale sono arrivate solo scelte fatte caso per caso - ha spiegato Ferroni - clientela per clientela, affare per affare». Rivoli incontrollati di denaro pubblico (solo il presidente Landi ha speso nell'89 850 milioni per litografie e libri, 822 milioni per inserzioni pubblicitarie, 1 miliardo e mezzo per contributi per la promozione locale). Non una lira per mettere in cantiere progetti preziosi per l'intera regione. «Del resto - hanno sottolineato i comunisti - delle 298 leggi approvate nella IV legislatura, 32 sono frutto dell'iniziativa del gruppo comunista e 83 di una proposta unitaria del Pci e di altre forze. Poco assillati dalla funzione programmatica, i «cinque» però non si sono affaticati neppure per realizzare i programmi varati. Nulla di fatto per la pianificazione urbanistica (la gran parte dei comuni



Denuncia degli ambientalisti Sos per il litorale romano Alla foce del Tevere nuove colate di cemento

ADRIANA TERZO

L'ultima «offensiva» di chi del mare (e dei suoi beni) sembra proprio non sappia che farsene, arriva dalla Regione Lazio. In calce, il nome del progetto che sta per essere approvato «Opere di difesa e riequilibrio del litorale a nord della foce del Tevere» a firma dell'assessorato ai Lavori Pubblici, circa 30 miliardi per il recupero della costa da Focene a Fiumicino, lascerebbe ben sperare. In realtà, su quel tratto di spiaggia sta per abbattersi una ennesima colata di cemento. A base di armature, «pennelli», prolungamenti di moli. Tanto per fare un esempio, nel progetto, alla voce «La foce del fosso di Focene» si legge testualmente: «L'ultimo intervento previsto è l'armatura della foce», l'irrobustimento della quale, grazie proprio all'irrigidimento della barra, comporterebbe un inutile squilibrio di correnti e probabilmente non risolverebbe il problema degli allagamenti nel vicino centro abitato. Saccheggio, abusato, rovinato, inquinato, praticamente distrutto. È incredibile come, ogni volta che si debba parlare del mare, di quello del litorale romano, questi sono gli unici aggettivi che vengono alla mente. E purtroppo, quasi sempre, si tratta di fare i conti con qualcosa di molto simile ad un bollettino di guerra.

«Ogni volta che si interviene in modo arbitrario e poco naturale - ha spiegato Germana Villetti dell'assessorato all'Ambiente della Provincia ieri mattina in una conferenza stampa - bisogna fare regolarmente i conti con gli effetti che quegli interventi causano. Il degrado del litorale è la somma di un'infinità di fattori. Dalle escavazioni selvagge nell'alveo del Tevere, alle costruzioni disseminate su tutto il lungomare, ora con il ripascimento duro dell'arenile. Non è pensabile risolvere questi problemi, di estrema gravità per l'ecosistema ambientale, intervenendo solo su una piccola parte e con il cemento. Se poco o nulla si può fare per riportare il mare alle proprie naturali caratteristiche - ha detto ancora Villetti - certo si può evitare di peggiorare la situazione».

Storia di crisi e di risse pentapartite

14 maggio 1987. Dopo 70 giorni di crisi la maggioranza pentapartita presenta il suo programma ancora prima di aprire il dibattito in aula. Eletta la giunta Landi.

8 luglio 1987. Il consiglio non approva il regolamento per l'uso delle auto blu. Il pentapartito è ancora diviso e in aula manca la maggioranza qualificata dei 31 consiglieri prevista per l'approvazione dei regolamenti.

23 luglio 1987. Landi dichiara esaurito il ruolo della sua giunta e rimette le decisioni alle segreterie dei partiti. Il 29 si dimette.

1 ottobre 1987. Eletta la seconda giunta Landi con pesanti critiche dei repubblicani e dei liberali. Il Msi si astiene insieme all'alleanza dei pensatori e alla lista verde.

4 novembre 1987. Il Pci denuncia una collusione della maggioranza con il Msi.

15 dicembre 1987. Viene votata all'unanimità una mozione comunista sull'assistenza farmaceutica in cui si disapprova l'operato della giunta.

11 maggio 1988. La crisi al Comune di Roma provoca una crisi strisciante anche

alla Regione come testimoniano le dichiarazioni di Gigli e Redler.

8 giugno 1988. I democristiani Pontoni e Salati si insultano in aula e quasi vengono alle mani.

15 giugno 1988. Landi pone in aula il problema del cattivo funzionamento di commissioni e consiglio regionale.

8 febbraio 1988. Il presidente Landi in un'intervista ad un quotidiano riferendosi alla sua giunta parla di «pesi morti». Nella maggioranza scoppia la polemica.

15 marzo 1989. Dopo aver stentato a lungo a trovare un accordo la maggioranza si ricompatta e rinnova la fiducia a Landi.

4 aprile 1989. Per la prima volta il consiglio approva il bilancio di previsione oltre i termini stabiliti dalla legge.

4 luglio 1989. Dimissioni tecniche e rimpasto della giunta Landi dopo le elezioni europee e gli esiti del congresso dc. Il Pci contesta che la maggioranza chieda un dibattito senza che si sappia chi sarà il nuovo presidente.

18 luglio 1989. Dopo mesi di crisi viene rieletta la nuova giunta Landi.

Una legislatura di prepotenze e colpi di mano

Scandali, prepotenze, colpi di mano. Ecco alcune tappe cruciali della IV legislatura pentapartita.

27 luglio 1985. Comincia il balletto sulle dimissioni di Riva, il presidente dell'Istituto di Comunicazione e Libero. Con una mozione presentata il 9 ottobre il Pci ne chiede le dimissioni. La mozione viene respinta dal pentapartito.

Febbraio 1986. Il Pci presenta un esposto alla Procura della Repubblica denunciando le responsabilità di Riva nella vicenda dell'Opera universitaria.

22 dicembre 1986. Dopo il rinvio di una seconda mozione comunista, il consiglio di amministrazione dell'Idisu presieduto da Riva si insedia lo stesso.

3 giugno 1987. Respinge la mozione dei comunisti contro Riva. Il 30 settembre la giunta non esiterà a nominarlo membro della commissione per il collaudo dell'ospedale di Pietralata.

15 marzo 1988. Il governo decreta la ripresa dei lavori Montalto di Castro nonostante l'esito del referendum sulla centrale la giunta pentapartito non dice una parola.

17 marzo 1988. Riva riceve un mandato di comparizione per interesse privato. Il Pci chiede le sue immediate dimissioni.

14 aprile 1988. Polemica con l'assessore Benedetto che ha concesso un'autorizzazione edilizia in via sostitutiva per Casale del Pino in violazione al vincolo apposto su richiesta della stessa Regione. La polemica si inasprisce perché Benedetto è stato eletto presidente della Concoopcooperative.

15 giugno 1988. Il consiglio regionale con 23 voti a favore e 22 contrari approva la mozione comunista per la revoca di Riva.

17 ottobre 1988. Il Pci solleva la questione delle nomine e della revoca di Riva. Il Pci si è rivolto al ministro delle Regioni Maccanico per la grave situazione di illegittimità che si è creata: l'Idisu non può procedere a gare di appalto prima del rinnovo del presidente.

3 novembre 1988. Il Pci annuncia che non parteciperà più ai lavori del consiglio finché non si provvederà al rinvio del consiglio di amministrazione dell'Idisu.

7 novembre 1988. Il Pci denuncia la vendita del patrimonio Ipb del centro di Roma a 300.000 al metro quadro.

23 novembre 1988. De Cesare viene eletto presidente dell'Idisu al posto di Riva.

2 agosto 1989. Elezione del nuovo difensore civico contestata dal Pci e poi annullata dal commissario del governo.

Cento milioni non si negano a nessuno...

Prediligono professionisti singoli o in coppia, adorano le competenze fuori dagli uffici polverosi del palazzone della Pisana. I «cinque» non hanno badato a spese. Solo nell'89 hanno tirato fuori 9 miliardi per commissionare ricerche agli esperti. In testa alla classifica degli ossessionati dagli studi, c'è l'assessorato all'urbanistica: ben 2.725.080.000 miliardi per mettere a punto voluminosi dossier sul territorio e gli strumenti di intervento necessari. Risultati? Non è dato sapere. L'unica cosa certa è che lo stile culturale-manageriale ha fatto presa sugli altri assessorati. Anche quello all'agricoltura ha sborsato più di un miliardo per pagare le parcella degli esperti. I due assessorati leader sono seguiti a ruota da quello alla formazione professionale (oltre un miliardo e cento), quello al bilancio (884 milioni), al personale (738 milioni), alla sanità (288 milioni), alla cultura (105 milioni), al demanio (97 milioni), al turismo (95 milioni), ai trasporti (83 milioni) e ai lavori pubblici (82 milioni). Anche il presidente della giunta non ha voluto sfuggire, ha impegnato per studi e ricerche, in un solo anno,

Bimbo di Piglio Avvisi di reato per la Usl Fr/1

Il caso del bambino di Piglio trovato in fin di vita nella casa di casa, sta facendo tremare le poltrone del comitato di gestione dell'Usl di Anagni. Il sostituto procuratore di Frosinone Giovanni Ferri ha concluso l'inchiesta inviando avvisi di garanzia al presidente dell'Usl Fr Luciano Rossignoli (dc), al direttore sanitario dell'ospedale di Anagni Giulio Cesare Bellino, al direttore del reparto materino infantile Igino Pasquali e, infine, ai loro predecessori (Giuseppe Leggero, Augusto Zilio). Dovranno rispondere del reato di omissione di atti d'ufficio per il periodo che va dal 1983 al settembre dell'anno scorso, quando l'Unità denunciò il caso.

Gianfranco R., 12 anni, figlio di un bracciante e di una casalinga con deficit psichici, era stato mandato via dall'istituto di Porta Potenza Picena dove era ricoverato da sei anni. Si era aggravato, aveva bisogno di cure specialistiche. La famiglia, sfiduciata e senza mezzi, era rassegnata alla sua morte. A salvarlo quando pesava solo 12 chili, fu una suora francescana in visita di carità. Ed è proprio grazie alla testimonianza della religiosa che è stato possibile ricostruire l'odissea di Gianfranco, che ora è stato accolto presso l'istituto Villa Margherita di Montefiascone. Nell'affannata ricerca di soccorso, inizialmente la suora si rivolse al vicino ospedale di Anagni, ottenendo però un rifiuto. Il bambino in serio rischio di vita dovette essere trasportato fino all'ospedale di Viterbo. Non solo. Già ad agosto il sindaco di Piglio (pci) aveva chiesto un'ambulanza all'Usl per portarlo a casa dalle Marche. Anche in quel caso la risposta era stata «no», con la motivazione che sarebbe rimasto sgaurito il normale servizio di pronto soccorso. □ R.G.

L'Atac informatizza l'azienda ricorrendo alla trattativa privata Autobus computerizzati 30 miliardi ma senza concorso

L'Atac non vuole fare marcia indietro. L'unica strada per far entrare il computer in azienda è la trattativa privata. Per questo, di gran carriera ha approvato le delibere che per 30 miliardi affidano «l'impresa» a tre sole ditte. Ma il Comune ha chiesto chiarimenti: «Meglio sarebbe l'appalto concorso». L'azienda replica. Il Pci accusa: «È una procedura pazzesca, il Campidoglio blocchi tutto o ricorremo al Tar».

La parola d'ordine è «trattativa privata». In tempi record l'Atac ha scelto il modo per far arrivare in azienda l'informatizzazione. Per 30 miliardi, tre sole ditte potranno fare il miracolo: computer, software ed ardore metteranno in moto la sospirata efficienza. Ma il Campidoglio non esulta. Scuotendo la testa, imbarazzata per il tipo di appalto prediletto dalla municipalizzata dei trasporti, la giunta del manager Carraro ha preso carta e penna chiedendo chiarimenti. «Perché la trattativa privata? Meglio si presta l'appalto concorso». L'Atac non ha nessuna intenzione di mollare. Per spuntarla sulla procedura d'appalto ha già fatto arrivare sui tavoli del quadripartito i chiarimenti richiesti.

L'oggetto del contendere? Un maquiillage informatico da 30 miliardi di lire che l'azienda pubblica di trasporto vorrebbe affidare a tre sole ditte: l'Olivetti, l'Ibm, e la Efim Data Base. Tutto inizia nell'estate scorsa. Il 3 luglio la commissione amministrativa dell'Atac approva un ordine del giorno che autorizza la trattativa privata per l'informatizza-

zione delle attività aziendali. La delibera passa rapidamente. Il commissario straordinario Angelo Barbatto obietta: per lui non esistono i termini per ricorrere alla trattativa privata, l'unica strada è l'appalto concorso. Filippi risponde sventolando il parere di un nota amministrativista a favore del tipo di appalto prescelto. Poi, a gennaio, arriva l'esito della trattativa: il consiglio d'amministrazione approva le ultime delibere in cui affida i lavori di informatizzazione. Il Campidoglio replica. La nuova giunta, chiede altri chiarimenti. «Il Comune deve revocare quegli atti o ricorremo al Tar - ha commentato ieri polemico Paolo Mondani del Pci romano - quella procedura è pazzesca. Non si tratta nemmeno di una trattativa privata su un oggetto definito e tra più ditte; ma di una assegnazione predeterminata e diretta a 4 specifiche ditte. Che dovrebbero fare le tre ditte prescelte? L'Olivetti dovrebbe fornire, installare e provvedere all'assistenza delle apparecchiature periferiche. L'Ibm fornirà l'hardware, il software di base, l'assistenza sistemica e il sistema centrale. L'Efim Data Base invece metterà a disposizione la consulenza.

Messo sotto accusa dal Pci per il metodo di appalto, il progetto di informatizzazione è duramente criticato dai comunisti anche nel merito. A cominciare dalla quadruplicazione del computer centrale. Per i comunisti è una crescita repositiva e immotivata come lo è la sostituzione radicale di tutto il sistema operativo e il blocco delle assunzioni di programmatori, analisti e sistemisti. «La maggioranza del consiglio di amministrazione ha una volontà precisa - hanno tonato i comunisti - affidare ad altri il delicato controllo dei processi innovativi. E questo significa spreco di denaro pubblico».